

16

Uom. Demente si fa...

Tutti Oh cielo pietà:

(Elvira nel suo delirio crede vedere Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia e delirante passione Poi torna immobile come prima.)

Elv. Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor:

Ah vieni al Tempio. Fedel Arturo ..

Eterna fede, mio ben - ti giuro!

Come oggi è puro - Sempre avrò il core

Vivrò d' amore. - Morrò d' amor!

Don. Si crede all' ara...

Uom. Giura ad Arturo....

Don. Ella sì tenera....

Uou. Ei sì spergiuro....

Don. Ella sì candida....

Uom. Ei traditor!

Tutti Misera vergin!... Morrà d' amor!

Ric. e Coro Oh come ho l' anima trista e dolente,

Udendo i gemiti dell' innocente,

Oh come perfido fa il traditor,

Che in tanti spasimi lasciò quel cor.

Gior. Dio di clemenza, t' offro mia vita,

Se all' innocenza giovi d' aita.

Deh sii clemente a un puro core....

Deh sii possente sul traditor.

Ric. Più la miro, ho più doglia profonda,

E più l' alma s' accende in amore!

Ma più innaspra ed avvampa il furore

Contro chi tanto ben m' involò!

Gio. La mia prece pietosa e profonda,

Che a te vien sui sospir del dolore.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Gran sala con porte laterali, vedesi per una di esse il campo inglese e sempre qualche fortificazione.

Castellani, Castellane, Puritani, e Bruno.

Coro.

Tutti Piangon le ciglia - Si spezza il cor....

L' inferma figlia - morrà d' amor!

1. Il duol l' inyase...

2. La vidi errante

Tra folte piante....

3. Or per sue case

Gridando va - „ Pietà... pietà...„

Tutti Piangon le ciglia - Si spezza il cor....

L' inferma figlia - morrà d' amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d' Elvira, poi Riccardo con foglio.

Coro Don. Qual novella?

Gior. Or prende posa.

Tutti Miserella!

Don. È ognor dolente?

Gior. Mesta e lieta....

Don. È senza tregua?

Gior. Splende il senno... or si dilegua

Alla misera innocente.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres

TIFFEN Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue

Cyan

Green

Yellow

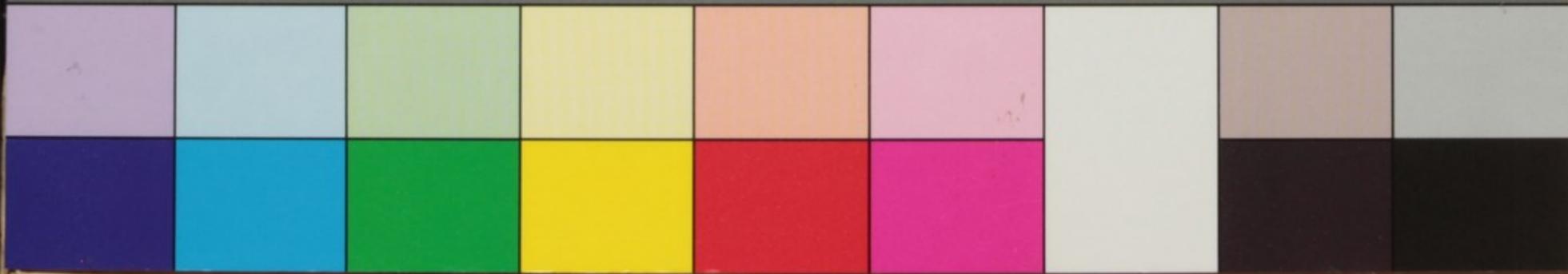
Red

Magenta

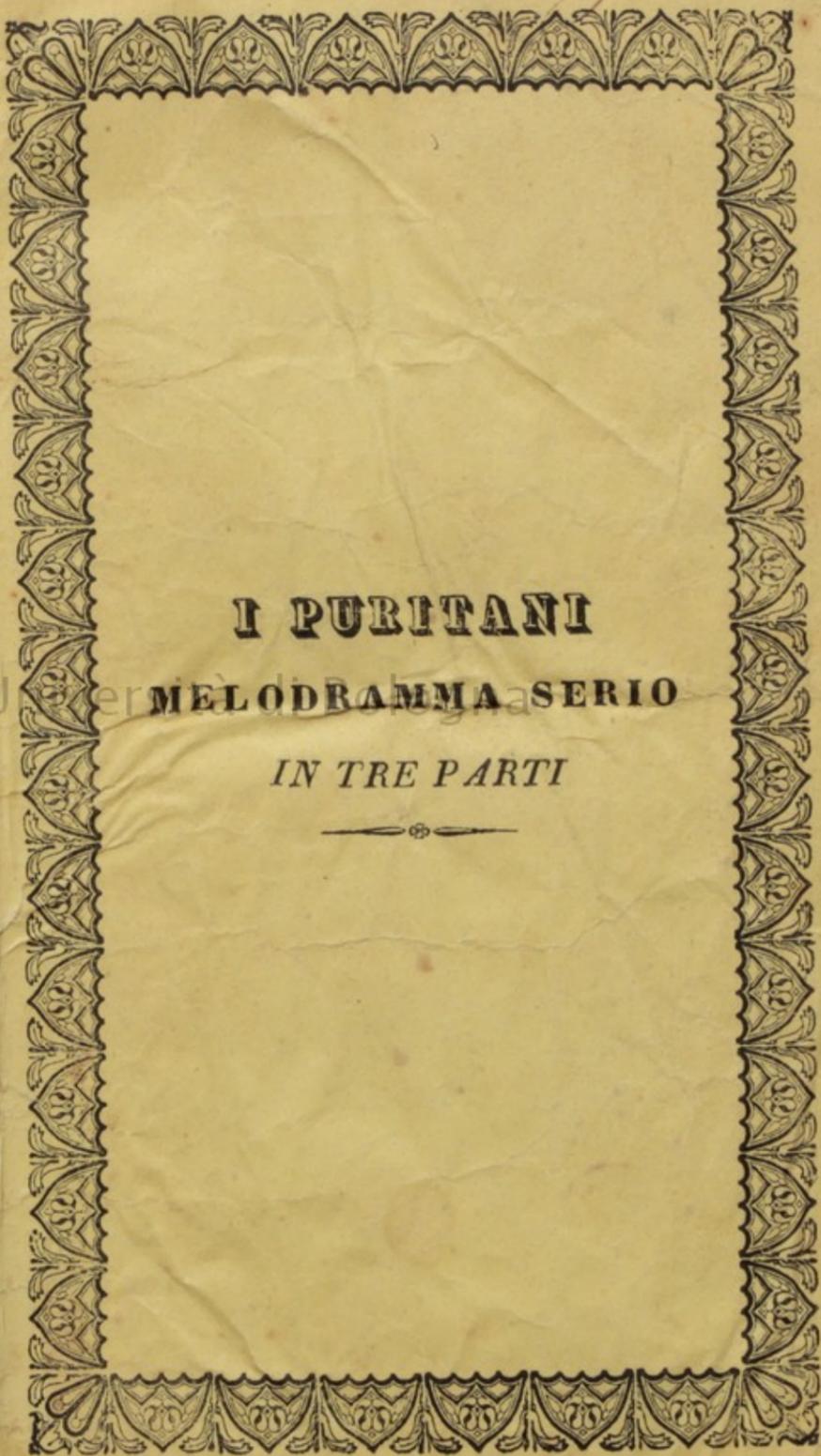
White

3/Color

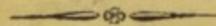
Black



Holzian.



I PURITANI
MELODRAMMA SERIO
IN TRE PARTI



Notiziam.
I PURITANI

OPERA SERIA IN TRE PARTI

Da Rappresentarsi

Nell'Imp. e Reale Teatro

Degli Accademici Avvalorati

Il Carnevale del 1844.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



LIVORNO

L'IMPRESA

PERSONAGGI

LORD GUALTIERO WALTON, Generale, Puritano,
SIG. SARTI ANGELO

SIR GIORGIO, Colonnello Puritano in ritiro
SIG. CUTURI FRANCESCO

LORD ARTURO TALBO, Cav. Partigiano degli Stuardi,
SIG. MIRATE RAFFAELLE

SIR RICCARDO FORTH, Colonnello Puritano,
SIG. MONARI GIUSEPPE

SIR BRUNO ROBERTSON, Ufficiale Puritano,
SIG. BELLITI ALESSANDRO

ENRICHETTA DI FRANCIA, vedova di Carlo I. sotto
nome di Dama di Villesfort,
SIG. MICHELI CATERINA

ELVIRA, figlia di Lord Walton,
SIG. LEVA GIUSEPPINA

Cori d' ambo i Sessi

Soldati, Armigeri di Lord Arturo, di Walton,
Puritani, Castellani, Castellane,
Damigelle, Paggi e Servi

FOESIA DEL CONTE O. PEPOLI.

MUSICA DEL CELEBRE MAESTRO BELLINI.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Spazioso Terrapieno nella Fortezza. Si veggono alcune cinte, torri ed altre opere di Fortificazioni con ponti levatoj ec. Da lontano si scorgono assi pittoresche montagne, che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il sole che nasce va gradatamente illuminandole, e poscia rischiarà tutta la Scena. Sopra i Bastioni si veggono cambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la fortezza

1. **A**ll' Erta! ...

2. All' erta! ...

Tutti L' alba apparì
(*il tamburo e le trombe suonano la sveglia*)

1. La tromba...

2. Rimbomba (*il sole rischiarà la scena*)

Tutti Nunzia del dì!

*Bru. e Coro di soldati che a poco a poco escono con
attrezzi militari: p. discono ed accionano le armi.*

Coro Quando la tromba squilla,
Ratto il guerrier si desta,

L' arme tremende appresta,

Alla vittoria vè!

Pari del ferro al lampo,

Se l' ira in cor sfavilla,

Degli Stuardi il campo

In cenere cadrà.

(*Odesi un preludio di Armonia religiosa entro la fortezza.*)

Bru. Oh di Cromvel guerrieri,

Piegam la mente e il cuor

Ai mattutini cantici

Sacri al divin Fattor. (*i soldati s' ingino.*)

*Coro di Puritani dentro la fortezza. — La campana
suona la Preghiera.*

La luna, il sol, le stelle,

Le tenbre e il fulgor

Dan gloria al Creator

In lor favelle;

La terra e i firmamenti

Esaltano il Signor;

A lui tien laude e onor

Tutte le genti!

Sol. 1. Udisti?

2. Udi.

Tutti Finì.
Bru. Al Re che fece il dì
L' inno dei puri cor
Sali sui venti!

SCENA II.

Coro di Castellane e Castellani, che recano
cestellini di fiori.

1. A festa!...
2. A festa!
Tutti A festa!
(invitando i soldati a cantare)

Bru. Almo gioir s' appresta...
A tutti ride il cor,
Cantate un Sacro amor.
(Bruno fa cenno di adesione, e i soldati si mischiano
co' castellani ec. ripetendo i canti di nozze.)

Coro in forma di Canzone e ballo.

Garzon che mira — Elvira
La bella — verginella,
L' appella — la sua stella...
Regina dell' Amor.

È il riso — e il caro viso
Beltà di Paradiso,
È rosa in su lo stel,
E' un angelo del ciel!

Sincero — nu Cavaliere
In pianto — a lei d' accanto,
Ha il vanto — altero e santo
D' innamorar quel cor.

Elvira — allor sospira,
Gli chiede -- eterna fede;
Ed oggi da mercede
Ad un sì fido ardor.

1. A festa!...
2. A festa!..
Tutti A festa!...

Almo gioir s' appresta
A tutti ride il cor
Se a nozze invita amor.

(Tutti partono: il solo Bruno volgendo il capo e vedendo
Riccardo che esce disperatamente afflitto, si ferma
in disparte)

SCENA III.

Riccardo e Bruno.

Ric. Or dove fuggo mai?... Dove mi celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti! --

O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!
Senza speme ed amor... in questa vita,
Or che rimane a me?...

Bru. La Patria e il Cielo!

Ric. Qual voce?... che dicesti? -- È vero... è verol

Bru. Apri il tuo core intero

All' amistà; n' avrai conforto...

Ric. È vano.

Ma pur t' appagherò -- Sai che d' Elvira

Il genitor m' acconsentia la mano,

Quando al campo volai

Ieri alla tarda sera, quì giungo con mia schiera

Pien d' amorosa idea, -- vo al padre...

Bru. Ed ei dicea?

Ric. „ Sospira Elvira a Talbo Cavaliere,

„ E sovra il cor non v' ha paterno impero. „

Bru. Ti calma, amico..

Ric. „ Il duol, che al cor mi piomba,

„ Sol calma avrà nel sonno della tomba. --

Ah per sempre io ti perdei

Fior d' amore, o mia speranza:

Ah la vita che m' avanza

Sarà vita di dolor...

Sarà esempio di terror!...

Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura;

Io sfidai sciagura- e affanni

Nella speme del tuo amor...

Oh qual sogno ingannator!

(Sentesi una breve marcia: i soldati trapassano la scena
per andare alle rassegne.)

Bru. T' appellan le schiere
A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere
M' e chiuso al pensier!

Bru. A patria ad onore
Non arde il tuo cor?

Ric. Io ardo. e il mio ardore
È amore, e furor!

Bru. Deh poni in oblio
L' età, che fioriva
Nei sogni d' amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,
Mi accresce il desio,

Mi addoppia il dolor.

Bel sogno beato

D' amore e contento,

O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Ah come è tormento
Nei dì del dolor,
La dolce memoria
D' un tenero amor!

SCENA IV.

Stanze di Elvira. Le finestre gotiche sono aperte da cui si vedono le fortificazioni ec.

Elvira e Sir Giorgio.

Elv. O amato zio, o mio secondo padre!

Gior. Perchè mesta così? m'abbraccia, Elvira..

Elv. Del chiamami tua figlia!

Gior. Oh figlia, oh nome,
Che la vecchiezza mia consola, e alletta,
Pel dolce tempo ch' io ti veglio accanto,
E pel soave pianto,
Che in questo giorno d' allegrezza pieno,
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno....
O figlia mia diletta
Oggi, sposa sarai? ---

Elv. Sposa? Nò --- mai

Sai come arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente,
Sai ch' è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor.
Se tremante --- all' ara innante
Strascinata un dì sarò...
Forsennata --- in quell' istante
Di dolore io morirò!

Gior. Scaccia omai pensier sì nero.

Elv. Morir sì... Sposa no mai!

Gior. Che dirai se il cavaliere
Qui vedrai... se tuo sarà?...

Elv. Ciel!.. ripeti chi verrà?

Gior. Egli stesso..

Elv. Egli, chi?..

Gior. Arturo.

Elv. E fia vero...

Gior. Oh figlia il giuro!

Elv. Desso?.. Arturo?

Gior. Arturo.

Elv. Oh gioja!

a 2. Non è sogno... oh Arturo... oh amor!

(*Elvira s' abbandona tra le braccia dello zio*)

Gior. Piangi o figlia, sul mio seno,

Piangi, ah piangi di contento,
Ti cancelli ogni tormento
Questa lacrima d' amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L' innocenza in uman velo
Benedici tu dal cielo,
Questo giglio di candor.

Elv. Quest' alma al duolo avvezza,
Sì vinta è dal gioir;
Che omai non può capir
Sì gran dolcezza! ---
Chi mosse a' miei desir
Il genitor?..

Gior. Ascolta.

Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il ciel;
Parea natura avvolta
D' un fosco e mesto vel.
L' ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lacrime
M' avvalorar sì l' anima...
Ch' io corsi al genitor.

Elv. Oh mio consolator!

Gior. Incominciai „ Germano „

Nè più potei parlar:
Allor bagnai sua mano
D' un mutuo lagrimar;
Poi ripigliai tra' geniti:
„ L' angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira,
Se ad altre nozze andrà...
La misera... morrà!...

Elv. Oh! spirito di pietà,
Sceso dal ciel per me!
E il Padre?... (con ansietà)

Gior. Ognor tacea.

Elv. Poscia?..

Gior. Selamò: --- Riccardo
Chiese e ottenea mia fe;
Ei la mia figlia avrà.

Elv. Ciel! sol a udirti io palpito!..
E tu?..

Gior. „ La figlia misera,
Io ripetea, morrà! „
Ah viva, ei mi dice,
E strinsemi al cor,
„ Sia Elvira felice,
Sia lieta d' amor..

Mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia.

Elv. Odi... o ciel qual suon si desta?

Gior. Ascoltiam ti rassicura...

Elv. Viene il suon dalla foresta.

Gior. È il segnal di gente d'arme
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.

(*Armigeri fuori della fortezza*)

Viene il prode e nobil conte,
Artur Talbo Cavalier.

Gior. Non tel dissi

Elv. Ah padre mio!... (*abbracciando Giorgio*)

Gior. Pago alfin è il tuo desio? (*Arm. dentro la fortezza*)

Arm. Lord Arturo varchi il ponte
Fate campo al pro Guerrier!

a 2.

Gior. A quel suono, al nome amato
Al tuo core or presta fede;
Questo giorno venturato,
D'ogni gioia è bel forier!..

Elv. A quel nome al mio contento,
Al mio core io credo appena;
Tanta gioia, oh Dio pavento,
Non ho lena --- a sostener!

Coro d'Armigeri, Araldi e Castellani dentro le scene dal lato per ove si crede che Art. faccia il suo ingresso nella fortezza.

Coro Ad Artur de' Cavalieri,
Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrieri
Fanno festa e fanno onor!

SCENA V.

Sala d'arme con loggie vaste, ove l'architettura gotica mostra l'intera sua pompa --- Il fondo della scena è aperto. --- Fra le colonne si veggono sompre alcune traccie delle fortificazioni ee.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni scudieri e paggi, i quali recauo varii doni nunziali; e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco.

Dal lato sinistro escono Elvira --- Valton --- sir Giorgio -- Damigelle con Castellani e Castellane che portano festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa. (Tutti i principali attori vengono in scena alla fine del coro.)

Coro Generale.

Uom. Ad Arturo.

Do.

Tutti

A Elvira.

Onor!

Coroniam beltà e valor!

Dam. Ella è fior di verginelle,
Bella al par di primavera,
Come l'astro della sera
Spira all'alma pace e amor!

Scu. Bello egli è tra cavalieri,
Come è il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta;
E campione in giostra ancor.

Art. A te o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto,
Or mi guida a te d'accanto
Tra le feste e l'esultar!

Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il duol passato
Vo in ebbrezza... e son beato,
M'è celeste il giubilar!

Il mio fremito, il mio sguardo,
Questo palpito frequente
Ti diran la fiamma ond'ardo
Come amor m'inebria il cor.

Sempre assorto al tuo sembiante;
O mio angelo d'amore,
Vivrò ognor felice amante...
Sul tuo seno io spirerò.

Coro Gen.

Tregua ai sospiri	A chi è fedele
Pace al dolore,	Dopo il tormento
Imene e Amore	Ogni contento
Vi arriderà.	Divin si fa.

a 2. *Gior.* Senza occaso questa aurora
Maj nell'ombra o duol vi dia:

Sal. Santa in voi la fiamma sia,
Pace ognor v'allieti il cor.

Elv. O mio Arturo!...

Art. Ah Elvira mia!...

Art. Si mia tu sei!...

a 5 e *Coro* Ciel, arridi a' voti miei!
Benedici e fede e amor!

SCENA VI.

Valton, Giorgio, Elvira, Arturo, poi Bruno ed Enrichetta.

Val. Tu m'intendesti --- Fia mortal delitto
(a Bruno che parte)

A chi s'attenta escir da queste mura
Se non abbia il mio assenso -- O cari figli,
Si compia senza me l'augusto rito --
Mercè di questo scritto

Voi sino al tempio aperto passo avrete.

(*ad Arturo cui dà un foglio*)

Tu gli accompagnerai. -- (*a sir Giorgio*)

O nobil Dama

(*Bruno giunge con Enrichetta*)

L'alto Anglican Sovrano parlamento

Ti chiama al suo cospetto, io ti son scorta!

Enr. (Ahimè che sento!) E che da me si chiede.

(*esitando poi colla figlia s' accosta ai doni nunziati guardando ec. ec.*)

Val. A me s' addice

Obbedir e tacer! -- Altro non lice

Art. È de' Stuardi amica? (*a Gior. in disparte*)

Gior. È prigioniera (*ad Art. in disparte*)

Da molte lune, e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi e messaggiera,

In mentito abito e nome) (*Valton gli fa cenno colla mano e gli parla all' orecchio*)

Art. (Oh Dio! che ascolto)

È deciso il suo fato. Essa è perduta --

Oh sventurata!...

(*da se ma guardando pietosam. Enr.*)

Enr. (Qual pietà in quel volto!...

Accorgendosi del guardar pietoso di Art.

Val. Fuori del vallo i miei destrieri sien presti, (*a Bruno*)

Che in breve io qui sarò. La nostra andata

(*ad Enrichetta*)

Ci è forza d' affrettar! ---

Com' io v' unisca

E a voi sorrida il cielo o coppia amata (*ai figli*)

Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Arturo, li benedice e parte con le guardie. Giorgio ed Elvira partono colle Damigelle. Arturo fa semblante di partire ma guarda attentamente all' intorno quasi per assicurarsi che tutti sono andati.

SCENA VII.

Enrichetta ed Arturo.

Enr. (Pietà e dolore)

(*Guardando teneramente Arturo*)

Ha in fronte e fanno sicurtà del core.

Cavalier...

Art. S' or ti è d' uopo di consiglio,

Di soccorso e d' aita in me t' affida!

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio....

(*con mistero e fiducia*)

Art. Del, parla oh Dio.... che temi.

Enr. Breve ora e sarò spenta.... Ah tu ne fremiti!...

Art. Si fremo.... io fremo

Per te, per me, pel padre mio che spento

Cede a fido a' Stuardi -- E tu chi sei?...

Oh chi tu sii; ti vuo salvar.... (*con entusiasmo*)

Enr. È tardi!

Figlia a Enrico e a Carlo sposa

Pari ad esso avrò la sorte.

Art. O regina!... (*s' inginocchia*)

Enr. Attendo morte?

Art. Taci ah taci per pietà. (*alzandosi*)

Fuor le mura.... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie sicure

Tu n' andrai di qui....

Enr. Alla scure

Scampo e speme o Artur non v' ha.

Art. No, regina, ancor v' è speme

O te salva o spenti insieme.

Enr. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,

Pensa al tuo mortal periglio;

Pensa a Elvira, il tuo tesoro

Che ti attende al sacro altar!

Art. Non perlar di lei che adoro:

Di valor non mi spogliar!

Sarai salva o sventurata

O la morte incontrerò....

E la vergin mia adorata

Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo e Enrichetta.

Elvira ha il capo coronato di rose, ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in scena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalato da Arturo.

Elv. Son vergin vezzosa - in veste di sposa:

Son bianca ed umil - qual giglio d' april.

Ho chiome odorose - cui cinte tue rose,

Ho il seno gentil - del bel tuo monil....

a 3.

Elv. Se miro il suo candor

Art. Mi par la luna allor

Gior. Che tra le nubi appar

La notte a consolar.

Se ascolto il suo cantar,

Un angelo mi par,

Che intuoni al primo albor

Inni al superno Amor.

Elv. Dama s' è ver che m' ami....

Enr. Dimmi o gentil che brami?

Elv. Qual mattutina stella;
Bella vogl' io brillar,
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.

(*Elvira si accosta ad Enrichetta invitandola ad inseguirle acconciar il velo*)

a 2.

Art. Fanciulla e semplicitta
c Ognor desia scherzar;

Gicr. Scusar a te s' aspetta
Suo troppo vezzeggiar. (*ad Enrichetta quasi scusando l' infantile preghiera di Elvira.*)

Elv. A illeggiadrir mia prova.
Deli non aver a vil
Il velo in foggia nuova
Sul capo tuo gentil!

(*Elvira vuol porre il velo sul capo d' Enrichetta Arturo non vorrebbe ma la Regina gli fa cenno d' allontanarsi e risponde scherzando ad Elv.*)

Enr. Il vezzo tuo m' alletta,
Mi è caro a secondar.

Elv. O bella ti celo
Le anella del crin,
Com' io nel bel velo
Mi voglio celar.

Ascosa e vezzosa
Nel velo divin,
Or sembri la sposa,
Che vassi all' altar.

(*Arturo nel ritornello dell' aria d' Elvira alle parole „ Or sembri la sposa „ fa un gesto rimarchevole e quasi d' idea che gli corre per la mente.*)

a 3.

Enr.	Art.
(Ascosa in bianco vel, Or posso oh Dio celar L' fianco il palpitar, L' angoscia del mio cor!... Deh, tu pietoso ciel, Accogli con favor La prece di dolor, Che osai a te levar!	(Oh come da quel vel, Che le nasconde il crin, Veggio un splendor divin Di speme a balenar! Deh tu pietoso ciel, M' avviva il tuo favor, Mi fa da un reo furor La vittima salvar.)

Giorgio

(Elvira col suo vel,
Un zeffiretto appar,
Un' Iride sul mar,
Un Silfo in grembo ai fior.

T' arrida o cara il ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch' io ti veggia ognor
Tra' vezzi a giubilar.

Valton d' ntro le scene e Coro di damigel e che compariscono sulle soglie degli appartamenti ripetendo le parole di Valton.

Val. e Coro Elvira... mia Elvira,
Deh!

Elv. Il di l' ore avanza!
Se il padre s' adira!...
Io volo a mia stanza -
Ma poseia o fedel
Tu posami il vel. (*con vezzo semplice*)

a 3.

Art. Se il padre s' adira. -
Gior. Ah riedi a tua stanza!
Enr. Sarà il tuo fedel,
Che torni del vel.

(*Elv. parte colle Damigelle e con Gior.*)

SCENA IX.

Enrichetta ed Arturo.

(*Arturo guarda con gran sospetto all' intorno, nuovamente e trae dalla cintura il foglio avuto da Valton*)

Enr. Sulla vergine a festa
D' una felice un bianco vel s' addice -
(*di se stessa in atto di disporre il velo.*)
A me non già...

Art. T' arresta!
(*correndo a lei e tratteneandola*)
È chiaro don del Ciel! così ravvolta...
Deluderai la vigilante scorta...
Tu mia sposa parrai! (*con risoluzione*)
Vieni.

Enr. Che dici mai!
Tu corri a tua ruina a orribil sorte...
Art. Vieni... Ah vieni... t' invola a certa morte,
(*Arturo le afferra la mano in atto di forzarla a partire.*)

SCENA X.

Riccardo con spada nuda e con aspetto e accento disperato, e detti.

Ric. Ferma, invan rapir pretendi
Ogni ben ch' io aveva in terra
Qui ti sfido a mortal guerra,

Trema, ah trema del mio acciar.
Art. Sprezzo, audace, il tuo furore :
 La mortal disfida accetto :
 Questo ferro nel tuo petto
 Sino all' Elsa vuo' piantar.
 (*Per battersi, Eurichetta si rappono, il velo gli si
 scompone, e il suo volto si scuopre.*)
Enr. Pace... pace... ah v' arrestate,
 Per me sangue non versate.
Art. Ah che fai...
Ric. La prigioniera ?
 (*con stupore appoggiandosi alla spada*)
Enr. Dessa io son !
Art. Tua voce altera (*a Ric.*)
 Or col ferro sosterrai
 Vien....
Ric. Con lei tu illeso andrai. (*freddamente*)
Art. E fia ver.
Enr. (*Qual favellar ?*)
Ric. Più non vieto a voi l' andar (*freddament:*)
Art. Se il destin a te m' invola
 O mia Elvira o amor mio santo :
 Un sospiro a te sen vola,
 E ti dice in suon di pianto :
 Ti consola.... - lo lungi e in guai
 T' amerò com' io t' amai !
Ric. (*Parti, o stolto, e prova intanto ;
 Quel dolor che a me serbavi
 Tu vivrai deserto e in pianto
 Giorni oscuri eterni e gravi -
 Patria e amor tu perderai....
 Fia tua vita un mar di guai !*)
Enr. (*Sogno, o avrò conforto al pianto
 Avrò tregna a' dì sì gravi ?
 Sogno, o andrommi al figlio accanto
 Tra gli amplessi suoi soavi,
 Tanto ben se oh Dio sognai....
 Non mi far destar giammai.*)
Coro di dentro. Genti a festa. Al tempio andiam.
Art. e Enr. Gente appressa ?... Oh Ciel fuggiamo !
Ric. Si fuggite il vuole un Dio !
Art. Pria che siam oltre le mura (*per partir e poi si volta*)
 Parlerai ?...
Ric. No t' assicura -
Art. Tu lo giura.
 Il giuro ?
 Addio.

a 3.

SCENA XI.

Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira, con Damigelle in pompa di nozze
 indi soldati Puritani, Castellani e Castellane.

Riccardo con estrema ansietà guarda dalle loggie e quasi segue coll'occhio
 i passi dei due fuggiaschi.

Ric. È già al ponte - Passa il forte....
 Dalle porte - già n' andò.

Coro Al tempio al tempio a festa ! (*escendo*)

Elv. Dov' è Arturo ?

Ric. Dianzi fu qui....

Elv. Ove sei o Arturo ? *Ric.* Partì !...

Suono di tamburo nella fortezza tutti guardano fuori della loggia

Elv. Ric. Gior. Già fuor delle mura laggiù alla pianura.

Coro 1. La tua prigioniera.... La rea messaggiera
 Col vil Cavaliero ? (*a Valton*)

2. Ciascun sur un destriero....

Spronando.... volando....

Tutti Mirate colà.

(*Quando generale Elvira getta un grido*)

Val. Soldati accorrete - coi bronzi tuonate

All' arme appellate - correte volate,

Pel crin trascinate - i due traditor.

(*Si vede già il movimento di Soldati e di gente. Poi dopo il grido
 all' arme che si ripete dentro le scene, si sente batter la generale.*)

*La campana del forte suona a stormo, il cannone spara a lenti inter-
 valli Elvira fa alcuni passi meccanicamente: poi resta immota dopo
 qualche doloroso grido.*)

Tutti All' arme !...

Val. T' affretta. (*a Bruno*)

Tutti di dentro. All' arme !...

Vol. e tutti Vendetta !

(*Valton gridando vendetta, snuda la spada e alla testa
 di un drappello di soldati parte*)

Ric. Oh come si pasce - d' affanni e d' ambascie

L' ardor di vendetta - che m' ange e m' alletta !

Oh come nel seno - si mesce il veleno

Di sdegno e d' amor - di speme e dolor !

Elv. La dama d' Arturo è a bianco velata

La guarda e sospira sua sposa la chiama

Elvira e la dama ? - Non sono più Elvira ?

Gio. e Coro Elvira! che dici !

Elv. Io Elvira ? Ah no, no, no !...

(*Elvira è immobile, con gli occhi fissi e spalancati, si
 tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto
 in lei indica una subitanea follia. Grida „ no „ con
 voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima*)

Uom. La misera è pallida....

Don. È immobile e squallida....

Uom. Le luci non gira....

Don. Sorride e sospira..

Uom. Demente si fa...

Tutti Oh cielo pietà:
(Elvira nel suo delirio crede vedere Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia e delirante passione Poi torna immobile come prima.)

Elv. Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor:
Ah vieni al Tempio. Fedel Arturo ..
Eterna fede, mio ben - ti giuro!
Come oggi è puro - Sempre avrò il core
Vivrò d'amore. - Morrò d'amor!

Don. Si crede all'ara...

Uom. Giura ad Arturo....

Don. Ella sì tenera....

Uom. Ei sì spergiuo....

Don. Ella sì candida....

Uom. Ei traditor!

Tutti Misera vergin!... Morrà d'amor!

Ric. e Coro Oh come ho l'anima trista e dolente,
Udendo i gemiti dell'innocente,
Oh come perfido fa il traditor,
Che in tanti spasimi lasciò quel cor.

Gior. Dio di clemenza, t'offro mia vita,
Se all'innocenza giovi d'aita.
Deh sii clemente a un puro core....
Deh sii possente sul traditor.

Ric. Più la miro, ho più doglia profonda,
E più l'anima s'accende in amore!
Ma più innaspra ed avvampa il furore
Contro chi tanto ben m'involò!

Gio. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien sui sospir del dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio immolò!

(Elv. fa un moto quasi tornante a vedere Art che fugge.)

Elv. Ti veggio... già fuggi?... O ingrato, abbandoni
Chi tanto t'amò? Arturo... Oh Dio... No!

Coro Ah dura sciagura, ah tutto è dolor!
Pur.tani e poi tutti. Maledizione!

Coro d'anatema.

Non casa, non spiaggia - raccolga i fuggenti
In odio dal cielo, - in odio ai viventi
Battuti dai venti - da orrende tempeste
L'odiate lor teste - non possan posar!
Erranti, piangenti - in orrida guerra
Col cielo, la terra - il mar, gli elementi,
Ognor maledetti - in vita ed in morte,
Sia eterna lor sorte. - eterno il penar.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Gran sala con porte laterali, vedesi per una di esse il campo inglese e sempre qualche fortificazione.

Castellani, Castellane, Puritani, e Bruno.

Coro.

Tutti Piangon le ciglia - Si spezza il cor....
L'inferma figlia - morrà d'amor!

1. Il duol l'inyase...

2. La vidi errante

Tra folte piante....

3. Or per sue case

Gridando va - „ Pietà... pietà... „

Tutti Piangon le ciglia - Si spezza il cor....
L'inferma figlia - morrà d'amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d'Elvira, poi Riccardo con foglio.

Coro Don. Qual novella?

Gior. Or prende posa.

Tutti Miserella!

Don. È ognor dolente?

Gior. Mesta e lieta....

Don. È senza tregua?

Gior. Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.

Tutti Come mai?

Gior. Dir lo poss'io?

Se nel duol che m'ange il seno,
Ogni voce trema e muor!

Coro Deh favella....

Gior. Mi lasciate.

Coro Ten preghiamo....

Gior. Ah no....

(per partire ed i Castellani lo trattengono)

Bru. e Coro Deh ti mova quell'ambascia

Che ci aggrava al tuo dolor!

Gior. Siate paghi... vi appressate

(Tutti fanno cerchio intor a Giorgio)

Cinta di rose e col bel crin disciolto

Talor la cara vergine si aggira:

E chiede all'aura e ai fior con mesto volto;

„ Ove andò Elvira „
Bianco vestita, e qual se all' ara innante,
Adempie al rito e va cantando il giuro,
Poi grida per amor tutta tremante....

„ Ah vieni Arturo !

Coro Ahi figlia misera - delira amor !
Quanto fu barbaro il seduttor !

Gior. Come talor, qual tortore amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi al suon dell' arpa lamentosa
Cantar d' amore !

Or sorge Arturo nell' altrui semblante ;
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte
Geme, piange, si affanna.... e ognor più amante,
Invoca morte.

Coro. Ahi figlia misera morrà d' amor,
Scenda una folgore - sul traditor.

(*all' ultim' parole entra Riccardo con un foglio*)

Ric. Di sua folgore il cielo non sarà lento !
„ A scure infame Arturo Talbo è dannato
„ Dall' Anglico Sovrano parlamento „
È giusto fato.

Coro Quaggiù nel mal che questa valle serra,
A buoni e a tristi è memorando esempio.

Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il criu dell' empio !

(*Riccardo scorre coll' occhio il foglio che tiene aperto.*
Segue a proclamare i Decreti del Parlamento.)

Ric. Di Valton l' innocenza a voi proclama
Il parlamento, e a' primi onor lo chiama.

Coro

Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia ?

Ric. Infuria essa ad ognora ? ..

Gior. Sol quando un suon marzial misera sente
Più ricorda il fuggir del caro amante
E allor fassi furente.

Ric. E non v' ha speme
Alcuna ?

Gior. Medic' arte n' assicura
Che una subita gioia, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro

Qual mai t' attende, o Artur pena infinita !

Ric. In me duce primier, parla Cromvello.
Il vil, ch' è ognor in fuga,
E di sangue civil macchiò Inghilterra,
Cercate or voi. E se sua rea fortuna,

O malizia lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietate alcuna. (*Il Coro parte*)

SCENA III.

Elvira e detti.

Elv. O rendetemi la speme, (*dentro la scena*)
O lasciatemi morir

Gior. Essa qui vien... la senti ?
O come è grave il suon de' suoi lamenti)

(*Esce Elv. scapigliata e in veste bianca Il volto, il guardo,*
ed ogni passo ed atto di Elv. palesano la sua pazzia.)

Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi spari.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele.... mi fuggì !

Ah mai più qui assorti insieme
Nella gioja de' sospiri....
Ah rendetemi la speme,
O lasciatemi morir !

Gior. (Quanto amore è mai raccolto

Ric. In quel volto e in quel dolor)

Elv. Chi sei tu ? ..

(*Dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa*
una fisionomia ridente. Elvira ripete le parole che disse
a Giorgio allorchè nel primo atto del Dramma le diè
la notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride
ma si asciuga le lacrime. Intanto Riccardo dall' altro
lato mostra una grande consolazione.)

Gior. Non mi ravvisi ? ..

Elv. Padre mio !... mi chiami al Tempio ?

Non è sogno... oh Arturo... oh amor ! ..

Ah tu sorridi... asciughi il pianto !

Aimen mi guidi.... al ballo, al canto !

Ognun s' appresta - a nozze, a festa,

E meco in danza esulterà -

Tu pur meco danzerai ? ..

(*Si vo'ta e vede Riccardo, lo prende per la mano*)

Vieni a nozze ! ..

Gi. r. e Ric. (Oh Dio.)

Elv. Ei piange !

Egli piange.... ei forse amò..

(*A Giorgio in disparte e sotto voce, poi torna a fissare*
Riccardo ; poi gli afferra la mano, tornando ad atteg-
giarsi dolorosamente)

Ric. e Gior. (Chi frenar il pianto può !)

Elv. M' odi e dimmi, amasti mai ? (*a Riccardo*)

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda e lo vedrai ..

Elv. Ah se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell' amor,
Sempre vive di dolor?...
(*Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto*
Giorgio l'abbraccia: essa lo lascia e passeggia)
Gior. Deh! ti acquieta o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.
Elv. Mai!...
(*Sempre passeggiando per la scena, nè badando mai ai*
due che parlano.)
Ric. e Gior. Clemente il Ciel ti fia!
Elv. Mai!...
Pic. e Gior. L' ingrato omai oblia.
Elv. Ah? mai più ti rivedrò! -
Ric. e Gior. Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor.
Elv. Ah toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor!
(*Elvira si volge in atto di furente verso Riccardo e*
Giorgio. Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco
Elvira sorride e attegna il volto allegramente alla
maniera de' pazzi.)
Ric. e Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto,
Qual pensiero a lei brillò?
Elv. Non temer del padre mio,
Co' miei pianti io placherò...
Ogni affanno andrà in oblio,
Tanto amor consolerò!
Gior. (Essa in pene è abbandonata
Sogna il gaudio che perdè! -
Ric. (Qual bell' alma innamorata
Un rival rapiva a me?)
Elv. Vien, diletto, è in ciel la luna,
Tutto tace intorno intorno:
Fìn che spunti in ciel il giorno,
Vien ti posa sul mio cor!
Deh t' affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange e ti sospira,
Riedi, o caro, al primo amor.
Gior. e Ric. Possa un dì bella infelice,
Merce aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obliare il suo dolor!
Gior. Ricovrarti omai t' addice
Stende notte il cupo orror.
(*Elvira è abbattuta dal delirio, Giorgio e Riccardo la*
invitano a ritirarsi.)

SCENA IV.

Giorgio osserva all'intorno, poi afferra pel braccio Riccardo
come uno che parlando mostra sapere un suo grave
segreto.
Gior. Il rival salvar tu devi,
Il rival salvar tu puoi,
Ric. Io nol posso....
Gior. Tu non vuoi?
Ric. No!
Gior. Tu lo salva!
Ric. Ei perirà....
Gior. Tu quell' ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera?
Ric. Sì...
Gior. D' Artur fu colpa intiera?
Ric. Tua favella ormai.... (quasi sdegnandosi)
Gior. È vera! (con dignità paterna)
Ric. Parla aperto!... (c. s.)
Gior. Ho detto assai! (c. s.)
Ric. Fu voler del parlamento
Se a colui la pena estrema;
Dei ribelli l'ardimento
In Artur si domerà.
Io non l' odio, io nol pavento,
Ma l' indegno perirà.
Gior. Un geloso e reo tormento
Or t' invade e acceca... Ah trema
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà...
Se il rival per te fia spento
Un' altr' alma il seguirà!
Ric. Chi?
Gior. Due vittime farai,
E dovunque tu n' andrai
L' ombra lor ti seguirà!
Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco, lieve, che geme e sospira,
Sarà Elvira, che mesta s'aggira,
E ti grida; io son morta per te.
Quando il cielo è in tempesta più scuro
S'odi un' ombra affannosa che freme
Sarà Artur che t'inealza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor. -
Ric. Se d' Elvira il fantasma dolente
M' apparisce e m' incalzi e s' adiri.
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.

Se l' odiato fantasma d' Arturo
Sanguinoso surgesse d' averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor !

(*Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo e con affetto paterno*)

Gior. Il duol che sí mi accora
Vinca la tua bell' anima ..

Ric. Han vinto le tue lacrime....
Mira... ho bagnato il ciglio....

a 2

Chi ben la patria adora
Onora la pietà.

Ric. Se inerme ed in periglio....
Salvo per te sarà.

Gior. Sì, il salva !...

Ric. E dall' esilio

Contro la patria libera
Se armato ei qui verrà ?

Gior. Mia man non è ancor gelida,
Con te il combatterà.

Ric. Forse dell' alba al sorgere (*con mistero*)
L' oste ci assalirà.

S' ei vi sarà !...

Gior. Morrà !
Sia voce di terror

Patria, vittoria, onor ! -
a 2.

Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte:

Bello è affrontar la morte
Per l' angla libertà.

Amor di Patria impavido
Mieta i sanguigni allori ;

Poi terga i bei sudori
E i pianti, la pietà.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa di Elvira ; questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ec. - Si leva un uragano , e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida di allarme ed un colpo d' archibugio. - Poco dopo Arturo comparisce avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampadi illuminata.

Arturo e poi Elvira.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia
Oh patria... oh amore, onnipossenti numi !
Quant' ió vi sento, e adoro ! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso -
Oh com' è dolce a un esule infelice,
Dopo il misero errare di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d' amore !

(*Vedesi trasparsi fra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa non vista da Arturo trapassa sola e cantando La sua voce perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti.*)

Elv. A una fonte afflitto e solo
S' assideva un trovator
E a sfogar l' immenso duolo
Sciolse un cantico d' amor. -

Art. La mia canzon d' amor ? ah Elvira, ah Elvira
Ove t' aggiri tu ? Nessun risponde....

A te così io cantava
Di queste selve fra le dense frondi
E tu allor facevi eco al cantar mio !
Deh ! se ascoltasti l' ameroso canto,
Odi un esule afflitto odi il mio pianto.

A una fonte afflitto e solo
S' assideva un trovator,
Tocchè l' arpa e suonò duolo,
Sciolse un canto a fu dolor !
Brama il sole, allorchè sera,
Brama sera allorchè e sol ;
Gli par verno primavera,
Ogni riso gli par duol.

Elvira ed Arturo in disparte

Si vede dietro le vetrate Elvira che ritoraa Poi essa accostasi alla porta e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. - Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.

Elv. Finì!. Me lassa. Oh come dolce all' alma
Mi scendea quella voce. Oh Dio finì!
Mi parve ah rimembranza, ah vani sogni!
Ah mio Arturo; ove sei!

Art. A piedi tuoi!
Elvira ah mi perdona! (*Inginocchiandosi*)

Elv. Arturo?... E desso.
Sei pur tu... Or non m' inganni...
(*gettandosi nelle sue braccia*)

Art. Ingannarti?... ah non giammai.
Io vacillo -- l'amo... affanni
Non temer, sparirò i guai,
Ove a noi sorride amor!
Nel mirarti un solo istante
Io sospiro e mi consolo
D' ogni pianto d' ogni duolo
Che provai lontan da te

Elv. Ch' ei provò lontan da me!
(Dice il primo verso da sé e precisamente coll' accento di persona che ha la mente confusa per meste ricordanze.)
Quanto tempo!... lo rammenti?

Art. Fu tre mesi!
Elv. Ah no tre secoli

Di sospiri e di tormenti...
Fur tre secoli d' orror!
Ti chiamava ad ogni istante:
Riedi o Arturo... e mi consola.
E troncava ogni parola
Coi singulti del dolor!

Art. Deh perdona!... Ella era misera
Prigioniera abbandonata;
In periglio....

Elv. E l' hai tu amata?
(*con rapidità appassionatissima*)

Art. Io?... Colei?...

Elv. Non è tua sposa?

Art. Chi dir l' osa?

Elv. Io il chiedo o Arturo!

Art. Mi credevi sì spergiuro?
Da quel dì ch' io ti mirai
Avvampai d' un solo ardore;
Per te fido insin che muore
Il mio core avvamperà.

La mia vita io ti sacrai
Nella gioia del dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.

Elv. (Oh parole d' amor... lieta son io -
Ei non l' amava dunque.) Oh Arturo mio!

Da quel dì che a te giurai,
Solo appresi avere il core;
E a te fido infìn che muore
Questo cuor palpiterà.

La mia vita io ti sacrai
Nella gioia e nel dolore
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà. -

a 2.

(*Si danno scambievol. la destra e si volgono al Cielo*)

Art. Questo giuro sì puro è di fede
Che a te alziam, o Motor d' ogni affetto.

Tu fiorisci d' eterno diletto

Elv. Tu consola sventura ed amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara

Doponesti; e paga or sei?

Elv. Di... se a te non era cara,

A che mai seguir colei?

Art. Or t'ingigi, o ignori ch' ella
Presso a morte...

Elv. Chi? favella!

Art. La Regina -

Elv. La Regina?

Art. Un indugio... e la meschina
Su d' un paleo a morte orribile.

Elv. E fia ver? qual lume rapido

Or balena al mio pensier! -

Dunque m'ami?...

Art. E puoi temer? *Elv.* Dunque vuoi?

Art. Star teco ognor.

Vieni fra le mie braccia

Amor, delizia e vita:

Non mi sarai rapita

Or che ti stringo al cor.

Ansante, ognor tremante

Ti chiamo, ognor ti bramo...

Vien, mi ripetl io t' amo!

T' amo d' immenso amor!

Elv. Caro non ho parola

Ch' esprima il mio contento:

L' alma elevar mi sento

In estasi d' amor.

Ansante.... ognor tremante
Ti chiamo e te sol bramo;
E mille volte io t' amo
A te ripete il cor.

(*Elvira si pone sul core la mano d' Arturo.*)

Art. Ancor di nuovo questo suon molesto!

(*Odesi ancora il suono del tamburo*)

I miei nemici.

Flv. Sì quel suon funesto!

(*Si vede che a questo suono la sua testa comincia a vacillare.*)

Io conosco quel suon.... ma tu non sai
Che più nol temo, ormai nella mia stanza
Squarcia il vel, di che s'ornò la testa...
Calpestai le sue pompe ed all'aurora...
Con me ancora
Verrai a festa e danza.

Art. Oh Dio che dici?

(*Arturo si ritira un passo e la guarda con stupore e spavento fissamente nel volto.*)

Elv. Così come tu guardi,
Mi guardan essi, d' intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso, il duol, l' affanno.

(*Elv. si tocca la testa e il cuore.*)

Art. Ah ti scuoti.... tu vaneggi.

Coro d' Armigeri.

(*Sentesi da parti opposte dentro il boschetto, le voci di drappelli d' Armigeri che incontrandosi si scambiano il motto di funzione.*)

1. „ Alto la!

2. „ Fedel drappello.

1. „ E chi viva?

2. „ Anglia, Cromvello.

1. „ Viva!

2. „ Viva!

Tutti Vincerà.

Art. Vien ci è forza ormai partir!

Elv. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?...

No colei più non t' avrà.

(*Arturo prende per mano Elvira che lo guarda e infuria delirando Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure sciogliere da lei ma questa infelice delirando si volge a gridar soccorso.*)

Art. Vien.

Elv. T' arresti il mio dolor!

Art. Taci.

Elv. O genti... Ei vuol fuggia!

Art. Taci.

Elv. Ajuto per pietà...

Art. Ah!

SCENA ULTIMA

Riccardo, Giorgio Bruno, Armigeri con facelle
Castellani e Castellane.

Gio. È qui Arturo!

Ric. Arturo?

Tutti Arturo!

(*Arturo che si avvede della demenza di Elvira resta impietrito di dolore guardandola immoto nè curandosi di tutto ciò che accade intorno a lui. Elvira è invece stupida per tutto ciò che vede Riccardo a cui fanno eco i Puritani s' avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento, alla parola worte vedesi che Elvira cangia aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel cervello ed un totale cambiamento intellettuale.*)

Ric. Cavalier ti colse il nume
Punitor de' tradimenti.

Coro d' Armigeri.

Pera ucciso fra' tormenti

Chi tradiva patria e onor!

Giorgio e Donne.

Oh infelice un destin rio

A tal spiaggia or ti guidò!

Riccardo e Armigeri.

Talbo Artur la Patria e Dio

Te alla morte condannò.

Elv. Morte!

(*All' improvviso tutti si fermano perchè odesi un suono di corno da caccia, varii Armigeri puritani escono ad esplorare e tornano guidando un messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio, che in compagnia di Riccardo la scorre, entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.*)

Tutti Suon d' Araldi?

È un Messaggio.

Donne

Un divin raggio....

Esploriam.

Tutti

Che mai sarà.

Gio.

Esultate ah sì esultate

Già gli Stuardi or vinti sono,

I cattivi han già perdono,

L' Angla terra ha libertà.

Riccardo e Puritani.

A Cromvello onore e gloria -

La vittoria il guiderà!

Elvira e Arturo

Dall' angoscia al gaudio estremo
 Par quest' alma al Ciel rapita
 Ben so dir che sia la vita

Or che ^{tuo} l'amor mi fa.
 tua

Coro

Siate liete alme amorose,
 Qual d' amor foste dolenti :
 Lunghì di per voi ridenti
 Quell' istante segnerà.

Elvira e Arturo

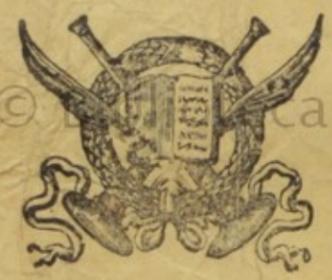
Ah sento, o mio bell' angelo,
 Che poca è intera l' anima
 Per esultar nel giubilo
 Che amor ci donerà,
 Benedirò le lagrime
 L' ansia, i sospiri e i gemiti,
 Vaneggerò nel palpito
 D' un' ebbra voluttà.

Coro generale

Amor pietoso e tenero
 Coronerà di giubilo
 L' ansia, i sospiri i palpiti
 Di tanta fedeltà.

F I N E.

BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI FI
libretti 37



© Biblioteca delle Arti Università di Bologna